Anno XXXIII — Venerdì 23 Aprile 1880 — N. 96

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Domani festa di san Giorgio, essendo chiusa la tipografia, non si pubblica il giornale.

RIVISTA POLITICA

Il *Risorgimento* rileva l' artifizio, non nuovo nè peregrino, ma discretamente fortunato, cui ricorre l' on. Depretis quando ha bisogno di un voto di fiducia che è quello di far spargere la voce di un prossimo scioglimento della Camera.

La minaccia fa sempre effetto su chi non è sicuro d' esser rieletto: e nella Camera presente sono molti quelli che si trovano in questa condizione: le elezioni parziali che hanno riaperta man mano la porta della Camera a quaranta oppositori moderati sono per i deputati progressisti un avvertimento salutare.

Ecco la ragione per cui mentre l' onor. Cairoli chiede alla Camera una particolare prova di attività e la sollecita alla discussione della riforma di una legge fondamentale dello Stato, mostrando con ciò una grande fiducia nella capacità e nell' energia di essa, i fogli ministeriali tacciano la Camera stessa di decrepitezza e ne chiedono e ne annunziano il prossimo scioglimento.

Noi chiediamo che l' autorevole giornale torinese sia nel vero e che a malgrado delle voci dei giornali ministeriali, non sia per ora a temere o a sperare, secondo la si vede, lo scioglimento della Camera.

Le dimissioni del gabinetto Beaconsfield sono un fatto compiuto, poichè vennero accettate dalla regina. I candidati, che devono raccoglierne l' eredità, sono troppo indicati, perchè si abbia a ripetere quello che già si è detto a lungo. Però ve ne ha uno fra tutti, l' illustre Bright, il quale desidera di entrare nel gabinetto, per effettuare lo scioglimento della quistione agraria irlandese, che è, si può dire, la piaga più grave della politica interna del gabinetto ora cessato. Ma un' altra piaga rimane aperta nel corpo smisurato della potenza inglese, ed è appunto la guerra dell' Afganistan, la quale si può riguardare come la piaga maggiore della politica coloniale. Il peggio si è che questa guerra assume una piega sempre più deplorevole per gli inglesi, un distaccamento dei quali (come ci avvisava un telegramma) fu massacrato dai montanari al di là di Quettah, sul confine tra l' Afganistan e il Belutchistan. La strada che da Candahar, quartiere generale del corpo inglese di Dugald Stewart, mette a Quettah, sul confine, è rotta ed il telegrafo tagliato; cosicchè da questa parte gli inglesi sono in condizioni abbastanza critiche, non restando loro che la strada, la quale mette a Cabul passando per Gozni. Ma questa strada traversa quasi intero l' Afganistan, il quale è attualmente in armi pel gran numero delle tribù insorte. È da far voti che la prossima ritirata degli inglesi non abbia a terminare come quella di quarant' anni or sono, che finì colla strage del passo di Khyber.

È un vero quadro desolante che fanno le corrispondenze, che ai giornali francesi si mandano dai centri principali dell' Armenia, sulla miserie che desola quelle popolazioni.

Dalle frontiere persiane fin quasi al Bosforo la fame ha fatto già numerose vittime; i villaggi sono abbandonati, i campi incolti, ed un' emigrazione in proporzioni allarmanti, succede giornalmente dall' Armenia verso le provincie russe. Molte sono le cause che si sono riunite per produrre questo stato di cose; la guerra che ha tolto quasi tutte le braccia all' agricoltura, le scorrerie dei Kurdi, il continuo stato di agitazione causato dall' incertezza della situazione, infine la disorganizzazione dell' amministrazione ottomana.

Sappiamo che si sono intavolate delle trattative fra varii rappresentanti diplomatici europei e la Porta onde spinger questa a prendere dei serii provvedimenti. Non c' è che da applaudire a quest' atto, sperando che i suoi risultati si facciano presto sentire.

Il telegrafo ci reca il sunto della circolare di Freycinet, presidente del Consiglio dei ministri di Francia, agli agenti diplomatici della Francia all' estero. Freycinet dice che vuol continuare la politica inaugurata da Thiers e «affrettare la stretta esecuzione del Trattato di Berlino, e la soluzione pacifica delle questioni pendenti.» Non isfuggirà però l' importanza del passo, che si riferisce all' affare Hartmann. «Parlando d' Hartmann, dice che il Governo fece tutto il possibile per spiegare alla Russia le cause esclusivamente legali della liberazione di Hartmann, e spera questi sforzi produranno un calmo apprezzamento dei fatti da parte della pubblica opinione nel grande paese, *la cui amicizia è preziosa alla Francia.*»

Il governo francese vuol riacquistare il terreno perduto. Questa scusa però chiesta alla Russia innanzi a tutta Europa, può avere il solo risultato di rivelare imprudentemente le velleità di rivincita della Francia.

L'ASSASSINIO DI LIVORNO

Il più cupo mistero regna ancora sull' infame assassinio che proditoriamente spegneva in Livorno la vita del corrispondente della *Gazzetta d' Italia*.

Il Dott. Ferenzona era polemista fiero, era l' imprudente autore degli opuscoli *Garibaldi l' ingrato, Garibaldi politico.* Ma al dissopra dell' uomo di cui apprendemmo il nome contemporaneamente alla notizia dell' assassinio, vi è il principio, come al disopra del volgare sicario che compì il misfatto vi è il governo semi-responsabile del triste reato.

Fino dal 6 corr. con un carteggio pubblicato nel *Corriere delle Marche* si avvisava il Governo che il sig. Ferenzona, già due volte aggredito in Livorno, era fatto segno a nuove minaccie.

In quel carteggio si deplorava il contegno *più che fiacco, pauroso* delle autorità di Livorno e si faceva rilevare l' amicizia che univa il Prefetto di Livorno con un pubblicista che aveva più volte *ingiuriato e vilipeso con frasi oscene e sozze* la vittima del nefando attentato.

E pochi giorni dopo quel primo avviso, lo stesso giornale annunziava che il Ministro dell' interno, aveva chiesto contezza al Prefetto di Livorno delle minaccie nella vita cui era fatto segno il Ferenzona.

Ora, tutto ciò giova a stabilire che in Italia, l' attuale Governo, benchè avvisato quindici giorni prima che un cittadino deve essere assassinato, è incapace a proteggerlo.

Davvero che dinanzi a simili fatti — che i giornali ministeriali o che presero l' imbeccata alla Prefettura di Livorno non possono smentire malgrado le circonlocuzioni con cui essi narrano la storia dell' assassinato — l' uomo più calmo e spassionato è costretto a chiedersi se l' insipienza non muti nome e non divenga quasi complicità.

Non sono molti anni che un altro truce assassinio, quello del generale austriaco De Crenneville, contristava la gentile Livorno. Altri delitti consimili si susseguirono. È evidente adunque che in quella città vi ha una infame setta che ha scritto fra i principi dell' orribile suo codice, l' assassinio proditorio.

Questo fatto ha oggi un' eco in tutta Italia e noi ci uniamo a deplorare come la nostra cara patria sia costretta a registrare sì nefandi delitti in un epoca di progresso civile, in tempi di libertà come corrono addesso.

La logica infame del pugnale noi non scuseremo mai, neanche se rivolta contro lo straniero oppressore. — Quali parole troveremo adunque oggi per condannare la mano del vile assassino e dei suoi committenti (che certamente devono esserci) i quali si sono macchiati del sangue fraterno?

Stigmatizzato l' orrendo misfatto, espressi i sensi di pietà per un uomo che così miseramente finiva e per la sua sventurata famiglia, la nostra parola deve essere di protesta contro l' insipienza del Governo, di quel Governo che ha anche incoraggiato le più inique teorie tollerando quei famosi Circoli che s' intitolano da un nome che tutti esecrano.

Frattanto siamo oggi a questo: venti anni or sono uno scrittore aveva a preoccuparsi se i suoi scritti potevano venir soppressi dalla polizia; oggi egli deve chiedersi se scrivendo non correrà il rischio di venir soppresso egli stesso dalle sette.

Che bel cambio!

La Catastrofe di Alessandria

Togliamo da una corrispondenza alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Per quanto il terribile disastro si conosca dai telegrammi pubblicati da voi e da altri, non sarà per un pezzo sazia la profonda lugubre eco di costernazione che parte in questi giorni dalla nostra città. Ve ne farò dunque più ampio cenno.

Ci rabbrividisce un orrendo delitto, ci commove una aventura grave, ma dinanzi alla catastrofe di ieri sta la mente attonita, lo sguardo smarrisce.

La drogheria di Chiarla Silvio, una delle meglio provviste, e posta sull' angolo di *Via Vacchieri* e di *Piazzetta della Lega*, il crocicchio forse più frequentato della città.

Ierlaltro, mentre scoccavano le quattro e mezzo, un colpo si ode come di tuono che atterisce i vicini e scuote i più lontani. Un onda di popolo, di soldati, di guardie si rovescia verso la *Piazzetta*. I muri della casa restarono intatti, solo qualche imposta di bottega e frammenti di suppellettili e di materiali lanciati fuori dava segno a primo aspetto della funestissima sciagura.

Ma quale spettacolo all' appressarsi! Lo scoppio slanciatosi dalle cantine schiantò le volte, schiantò pur quelle del piano superiore e in una voragine di terrore piombarono persone, merci, macerie, mobiglia, tutto insomma che costituisce una famiglia, una casa, un negozio. Parecchie famiglie, abitazioni, negozi furono travolti nella rovina.

Proprio accanto alla drogheria verso la *Piazzetta* stava la bottega dell' orologiaio Attilio Ferrari. Al piano sopra la bottega abitava la sua famiglia, una moglie gentile e tre figli. La moglie colpita a morte perì dopo mezz' ora di agonia atroce; un figlio di 12 anni fu estratto cadavere di mezzo alle macerie, i due altri restarono salvi per miracolo; un giovine di bottega restò pur salvo, ma ferito, e un altro fu estratto cadavere.

Il padrone, Attilio Ferrari, erasi recato fin dal mattino a Milano per affari.

Quale disperazione, immagini chi lo può, al suo ritorno, al sapere il negozio e la casa, e il più caro della famiglia, tutto perduto!

Di un' altra famiglia perì la madre e una figlia è gravemente colpita.

Cruda sorte toccò pure al Chiarla Silvio; ei si rinvenne sfracellato nel più remoto dell' ecatombe, e accanto a lui un suo cugino, Chiarla pure, tenente d' artiglieria, poi il segretario, poi giovani ancora del negozio.

Il Chiarla era giovane negoziante di molto credito e intraprendente; fra qualche settimana doveva impalmare una graziosa fanciulla.

Il tenente d' artiglieria, giovane esso pure, era venuto a trovare il suo parente, che lo aveva a forza trattenuto presso di sè quel giorno ancora che tornò ad ambedue e ad altri.... così fatale.

Erano entrati da pochi minuti nell' ufficio del negozio, dopo avere girellato per la città.

Uno pure che passava per caso avanti alla drogheria, il geometra Astuti, fu colpito e morì.

Ma la causa di tanta sventura? La materia esplosa? Vuolsi che nelle cantine siansi sviluppati gas, petrolio, benzina, acqua regia e simili; e difatti lo scoppio fu prodotto all' entrata nelle cantine di un servitore di negozio col lume acceso. Costui ne fu bruscamente respinto e fu salvo, sebbene malconcio. Sembra dunque escluso il sospetto della dinamite, quantunque molti non si convincano che senz' essa abbia potuto prodursi tanta forza d' esplosione. E qualora vi fosse dinamite sarebbe di quella tenuta per vendere a pescatori e simili.

CRONACA ELETTORALE

L'onorevole Giuseppe Massari ha indirizzato agli elettori politici del Collegio di Bitonto, che gli hanno dato i loro suffragi, la seguente lettera:

« Miei cari signori,

« Non posso e non voglio menomamente indugiare a significarvi i sentimenti della riconoscenza viva e profonda che ho verso di voi.

« Io vi ringrazio di aver avuto il benigno pensiero di riaprirmi con i vostri suffragi le porte del Parlamento, dove per lunga serie di anni ho servito il Re e la patria italiana col solo scopo di promuovere il loro bene inseparabile, e non agognando altro compenso se non la soddisfazione di avere cooperato a rendere quel bene sicuro e durevole.

« Io vi ringrazio di avere scritto il mio nome sul vessillo, col quale siete scesi nel campo elettorale, e che avete difeso strenuamente ed a viso aperto.

« Io sono orgoglioso dei vostri suffragi: il pensiero di averli potuti meritare è e sarà sempre una delle maggiori consolazioni della mia vita travagliata.

« Ma oltre al ringraziarvi, io debbo pure dichiarare, che sento nell' animo per voi la più ardente ammirazione. Voi avete virilmente combattuto: non avete piegato alla prepotenza nè in forma di blandizie, nè in forma di minaccie; avete dato luminoso saggio dell'esser vostro, dimostrando che possedete il maggior requisito per essere degni cittadini di una libera e civile nazione: il carattere.

« Non occorre che io mi faccia ad esporvi le ragioni per le quali non avete vinto. Voi le conoscete meglio di me; siete stati i testimoni oculari e sdegnati dei maneggi adoperati per contrastarvi la vittoria, e sapete per prova in qual guisa gli agenti del Governo intendono e praticano rispetto dovuto alla indipendenza, alla libertà ed al decoro degli elettori.

« Ricordatevi di ciò che avete veduto, o signori, e dal ricordo attingerete lena a perseverare e ad accingervi animosi e risoluti alle prossime maggiori lotte. Non vi sgomentate, non vi lasciate vincere da sconforti nè da dubbiezze, Iddio aiuta coloro che si aiutano e protegge le cause giuste e gli uomini che hanno fede e carattere.

« Viva il Re! Viva la Regina! Con questo grido vi saluta, commosso e riconoscente, chi non ha oggi l' onore d' essere il vostro deputato, ma è superbo di potersi dire, con tutta l'effusione del cuore,

« Roma, 19 Aprile 1880.

« *Amico vostro*

« GIUSEPPE MASSARI. »

L' *Opinione* pubblica poi una protesta firmata da molti elettori del Collegio di Bitonto, contro le gravi pressioni esercitate in questa occasione da parte del prefetto Nicola Petra di Caccavone contro la candidatura dell'onorevole Massari; protesta in cui si domanda, in omaggio alla legge, alla libertà e alla pubblica moralità, l'annullamento dell' elezione dell' onorevole Lioy.

L' Esposizione di Torino

Domenica 25 si inaugurerà solennemente l' Esposizione di Torino. È un avvenimento da lungo tempo atteso, e al quale gli artisti si sono preparati con speciale affetto. Dai calcoli della *Piemontese* si avranno circa 340 opere di scultura e 175 espositori; di pittura 963 opere accettate e 600 espositori; di architettura 52 espositori e 377 opere. Circa 400 opere promesse non furono ricevute. Delle opere di scultura e d' architettura mandate, poche furono le escluse; dei quadri se ne ebbero di esclusi 260 circa, fra cui circa 30 torinesi. La Commissione fu alquanto severa, è vero, ma ha la sua buona scusa in pronto; l'arte italiana a Vienna e Parigi era stata bistrattata e mal rappresentata; per rialzarne l'importanza in questa Esposizione si vollero ammettere solamente le cose buone o almeno dalla Commissione giudicate tali. L' ordine delle feste è così stabilito. La prima avrà luogo all'arrivo in Torino delle Loro Maestà.

Lungo il Corso Vittorio Emanuele e di fronte alla stazione si sono già elevate antenne e pennoni. Dopo l' arrivo del Re vi saranno diversi ricevimenti ed alla sera in piazza Castello, sotto il palazzo reale, vi sarà concerto di cinque musiche e finalmente una ritirata colle fiaccole. Domenica vi sarà la solenne inaugurazione dell'esposizione di Belle Arti e di Arte applicata all'industria. Avrà luogo al mattino, alle 10, coll'intervento dei Sovrani, delle autorità e degli artisti, con discorso del Sindaco, visita alle sale ecc. ecc. e finalmente lunedì si inaugurerà l' esposizione d' Arte antica nel palazzo della Società promotrice di Belle Arti.

Notizie Italiane

ROMA 21. — L' *Avvenire* accenna che ieri l' altro sera si è tenuto un Consiglio di Ministri, soggiungendo che lo scioglimento della Camera si può ritenere all' ordine del giorno. La *Capitale* e altri giornali dubitano dell'autenticità di tale notizia.

— Continua la questione del deputato Pierantoni. Il *Messaggiero* scrive che egli siasi sfogato con linguaggio virulento contro la stampa in una sua lezione fatta all' Università, accennando specialmente al pubblicista sig. Albanese con parole virulenti. Di ricambio l' Albanese pubblica sullo stesso *Messaggere* una lettera al Direttore nella quale chiama il Pierantoni un mascalzone.

L' *Opinione*, dicendo insufficienti le spiegazioni dal Pierantoni date, registra la voce che il fatto sia stato dal Magliani deferito all' autorità giudiziaria.

— Al palazzo Altemps fu inaugurato un Congresso cattolico regionale. Furono pronunciati dei discorsi di occasione in forma temperata. I convenuti si occuparono in seguito di affari spirituali.

— I giornali recano l' annuncio di un fatto che ha destato grande impressione. Ieri mattina moriva in seguito ad un duello con un capitano di cavalleria, il signor Livio Vivaldi della Spezia, ex ufficiale dei bersaglieri, il quale tanto si distinse durante il colera del 1866 a Palazzo Adriano da meritare una mozione speciale dal Parlamento. Il Vivaldi era intrepidissimo e catturato una volta dai briganti in Sicilia, era riuscito a fuggire loro dalle mani, ferito e malconcio. Il De Amicis parla di lui nei suoi « Bozzetti militari. » La causa che lo spinse a battersi è del tutto privata. Il Vivaldi, lascia una giovane sposa, figlia del signor Cordano di Genova, ed alcuni figli.

TORINO — Si smentisce ufficialmente lo sciopero degli studenti nell' Università di Torino, di cui parlarono alcuni giornali romani.

CALTANISETTA — La moglie di un Cancelliere di Pretura della Provincia di Caltanisetta, uccideva, la sera del 10 corrente, il giovanetto Andrea Siracusa con un colpo di fucile tiratogli a bruciapelo nell' occhio sinistro, per il solo motivo che costui ne conosceva la turpe condotta. La *signora*..... fu tosto arrestata.

PALERMO — A Riesi continuano le iniezioni di solfuro di carbonio nei vigneti già distrutti. Furono ierlaltro iniettati 2900 metri quadrati e sopra 1600 fu fatta la seconda iniezione.

A Licata le ispezioni ai vigneti sospetti hanno finora dato un risultato negativo.

La Camera di Commercio di Catania ha ringraziato il Ministero delle disposizioni date per la distruzione della fillossera.

Le provincie di Trapani, di Palermo e di Catania hanno accolta la domanda del Ministero di un concorso nelle spese per la ispezione, da esso Ministero ordinata dei vigneti della provincia.

NAPOLI — Un grave fatto ha conturbato la cittadinanza di Vietri sul Mare. Il commerciante signor Carlo Avallone che alcun tempo fa dovette smettere gli affari per un passivo di un milione e più, incontratosi con un suo creditore, un tal Luigi Gagliardi, fu da questi, dopo uno scambio di parole, aggredito e ferito con nove colpi di coltello. Non tutte le ferite sono pericolose, ma lo stato dell' Avallone è grave.

LIVORNO 22. — Dopo il triste avvenimento di lunedì sera, la R. Questura non ha cessato un momento dalle più attive indagini per rintracciare l'autore del reato.

Sappiamo che furono fatti alcuni arresti e che vennero sottoposte a minuzioso esame non poche persone; ma fino al momento in cui scriviamo, nulla è venuto a rischiarare il mistero in cui si avvolge il truce fatto.

GENOVA — Un fatto assai grave accadeva ierlaltro nelle carceri di S. Andrea.

Un detenuto, certo Deferrari, menava un colpo terribile con una pietra al cranio di un suo compagno, certo Spantigati. Quest' ultimo, soldato in uno dei reggimenti di granatieri di stanza nella nostra città, fu già appuntato carabiniere e in altri tempi aveva arrestato il Deferrari, il quale se ne vendicò nel modo suaccennato. Lo Spantigati era entrato in carcere nel giorno antecedente al fatto.

Saputasi la cosa in altra cella, dove stavano quattro detenuti, fra questi sorse animata discussione pro e contro l' autore del ferimento e la lite si scaldò tanto che uno dei quattro, certo Gonella, militare, afferrato uno dei cavaletti del letto, nè menò un colpo sì forte sul capo del suo contraddittore, un borghese, da ridurlo in fin di vita.

Alle grida accorsero tosto il direttore delle carceri, cav. Doria, e molti guardiani, i quali poterono a stento impadronirsi dell' omicida.

Denunciato tosto il fatto al procuratore generale, questi si recava sul luogo per la pronta istruzione del processo.

Quest' oggi i due feriti vivono ancora ma il loro stato è gravissimo.

Nelle carceri regna ordine perfetto.

Notizie Estere

GERMANIA — La stampa liberale disapprova la legge contro il socialismo, e dichiarandola una macchia per la legislazione germanica, aggiunge che essa non riuscirà mai a riconciliare gli animi.

RUSSIA — I giornali di Berlino hanno corrispondenze da Pietroburgo in cui si afferma che il conte Loris Melikoff dovette lottare molto prima di ottenere dallo Czar l' approvazione alle sue recenti proposte. La resistenza venne opposta dal cosidetto partito tedesco. Fu il Granduca ereditario che aiutò Loris Melikoff e che convinse lo Czar a piegare alle proposte di questi. Si afferma intanto che d' ora in avanti sarà sempre più limitato il potere della III Sezione.

INGHILTERRA — Il Parlamento è convocato per il 4 maggio.

Si rimarca molto la gran parte che prende il principe Leopoldo, il più giovane dei figli della regina, alla crisi ministeriale.

A quanto si assicura il principe consiglia alla madre di chiamar tosto il sig. Gladstone. Si crede che quest' ultimo accetterebbe l' incarico di formare il Ministero.

FRANCIA — Il governo concedette il Trocadero alla società di beneficenza italiana per tenervi, il tre del prossimo maggio, un gran concerto. Vi prenderanno parte la Patti, Nicolini ed i più rinomati artisti francesi.

— Ollivier nell' *Estafette* e Cassagnac nel *Pays* hanno impegnato una viva polemica. Si accusano l' un l' altro di aver provocato la guerra. Il Cassagnac dice che si stupisce come Ollivier osi vivere e mostrarsi in pubblico, e finisce col domandare che venga chiuso in un manicomio.

— La *France* ha un lungo articolo nel quale biasima il torpore della politica italiana. La condizione degli animi nel parlamento italiano, dice essa, è tale che non può produrre se non sterili agitazioni. Conchiude dicendo essere urgente il bisogno di una nuova legge elettorale per consultare il popolo.

Camera di Commercio ed Arti
di Ferarra

Sunto del verbale della seduta 6 corrente Aprile, approvato nell' adunanza del giorno 21 mese medesimo.

La seduta è di seconda convocazione e presieduti dal signor Modoni cav. Pietro Presidente, trovansi presenti i signori Bottoni dott. cav. Costantino V. P., Borghi Leon, Grossi Efrem, Vitali Isaia. Il signor Zamorani dott. Tobia manda giustificare la propria assenza dall'aula in causa d'infermità.

Letto ed approvato il verbale dell' ultima adunanza, si passa all' ordine del giorno ed ha per oggetto unico: discutere e deliberare il bilancio consuntivo camerale dell' anno 1879.

Il Presidente presenta alla Camera la posizione riguardante il consuntivo dell' anno suddetto ed invita i signori Consiglieri ad esaminarla e discuterla dopo di avere udito il riferimento dell' apposita Commissione. Contemporaneamente prega la Commissione a dar lettura del proprio elaborato.

La Commissione dopo di avere svolto con molta precisione e chiarezza uno ad uno tutti i capitali delle entrate e delle spese segnandone le differenze in più od in meno all' appoggio dei documenti giustificativi e degli analoghi allegati, conchiude che il residuo finale della gestione 1879 combina perfettamente col preventivo dello stesso anno; ed afferma che in buone condizioni trovasi l' azienda della Camera non ostante le due straordinarie sovvenzioni accordate lo scorso anno per i straordinari bisogni, quella per i poveri bondenesi in causa della inondazione del Po e l' altra in soccorso ai miserabili nell' inverno 1879-80. Termina la Relazione presentando due Quadri sinottici delle entrate e delle spese colla costante citazione dei rispettivi allegati.

La Camera commendando un così accurato riferimento, il quale in modo tanto evidente e dimostrativo presenta nei suoi più minuti particolari tutta la gestione del 1879, paga di avere potuto unitamente alla Commissione esaminare mano a mano e discutere la contabilità del detto anno, trovatala regolare in ogni sua parte, approva all' unanimità l' entrata ascendente a Lire 26, 276, 95: l' uscita che ammontò a Lire 20, 276, 95: la rimanenza attiva di Lire 6000 da segnarsi nel bilancio del 1880, la quale serve, come di consueto, a far fronte agli ordinari bisogni dell'amministrazione sino all' epoca che va a riscuotersi la nuova Tassa commercio. Incaricatasi la Presidenza inoltrare il bilancio consuntivo così deliberato alla R. Prefettura per l' approvazione, è levata la seduta.

Cronaca e fatti diversi

La Deputazione Universitaria nella sua seduta 3 corrente si vide nella dolorosa necessità di deliberare la chiusura della Clinica Veterinaria per il giorno 30 corrente stante la mancanza di studenti di terzo e quarto anno.

Ebbimo però stamane l'ingrata sorpresa di leggere un avviso affisso alle cantonate e firmato dal prof. Ercole Ferriani Direttore della clinica, col quale in sostanza si verrebbe a dire che il vero motivo della chiusura deve attribuirsi allo scopo, nella Deputazione, di fare risparmi sull'assegno votato dal Consiglio provinciale per erogarli in altre branche d'insegnamento dell' Università.

Non crediamo l' egregio prof. Ferriani capace di affermare cosa che mentre è contraria affatto alla verità, offenderebbe gravemente la delicatezza dei membri della Deputazione, superiori al certo ad ogni sospetto e a gratuite insinuazioni. E pertanto preferiamo ritenere che un innocente *lapsus calami* avrà dato luogo ad una locuzione che non potrebbe essere da nessuno benignamente interpretata.

In municipio. — Sabbato 8 maggio avrà luogo incanto ad offerte segrete per l' appalto dei lavori di costruzione d' una Sala d' osservazione, d' una Camera per le autopsie, e d' una Camera mortuaria nel Cimitero Comunale della Certosa.

L' appalto è diviso in quattro lotti

1. Lavori d' arte muraria per L. 14241,01
2. « da falegname per « 1239,63
3. « da marmista per « 532,60
4. « da fabbro e macc. per « 873,00

Corte d' Assisie. — Ieri un verdetto di colpabilità pronunciavasi a carico del Ronchini Francesco imputato di grassazione a mano armata. La Corte condannavalo a 15 anni di lavori forzati e scontata detta pena a 6 anni di sorveglianza speciale della P. S.

L' avv. difensore il sig. Levi Enrico che, come annunziammo, prendeva per la prima volta la parola innanzi ad una Corte d' assisie, non ha mancato un momento al compito suo, quantunque questi si presentasse più difficile di quello che *a priori* sembrasse. Premesse due parole di *presentazione*, cominciò a ribattere con facilità e sicurezza gli argomenti del P. M. e si valse abilmente di tutti quei mezzi che gli prestarono la causa in se, e che si presentarono nel corso del dibattimento. Si valse abilmente delle testimonianze, e fece quanto non ci aspettavamo da un esordiente. Senza tema d' ingannarci possiamo asserire che non resterà fra i mediocri nella difficile carriera del difensore penale, e intanto uniamo alle altre le nostre congratulazioni.

— Oggi si dibatte la causa contro certo Lambertini Luigi di Giuseppe, d' anni 23 di S. Martino accusato di tre distinti reati e cioè:

1.° Di furto semplice a senso dell' articolo 622 Cod. Pen. per avere la notte del 16 Novembre 1879 in Baura alla festa di ballo che si teneva nella casa di Ercole Benetti rubato con destrezza sulla persona di Antonio Lanzoni L. 4 in biglietti di Banca ed un orologio d' argento del valore di Lire 12.

2.° Di ribellione alla forza pubblica con ferimento agli agenti della medesima, per avere nelle predette circostanze di tempo e luogo prima dell' intimazione dell' arresto irrogato più colpi di coltello ai RR. Carabinieri Versoni Cesare e Tommasini Fortunato che eransi trasferiti in quella casa per le debite investigazioni del furto in danno del Lanzoni, producendo al Versoni una ferita alla regione toracea con lesione del polmone che portò pericolo di vita, malattia ed incapacità alle sue funzioni (militari) per giorni 45 ed, al Tommasini tre ferite al dorso della mano, al braccio sinistro, e ad un dito, che guarirono la prima in giorni 25 le altre in giorni 10.

3.° Di porto di coltello vietato colla circostanza aggravante del luogo per avere nell' occasione della festa di ballo che si teneva in casa Benetti portato un coltello serramanico munito di susta a scrocco con lamina accuminata lunga centimetri 16.

La Barriera Porta Po. — Perchè la *Rivista* non dica ancora che noi abbiamo affermato senza dimostrare le inesattezze in cui ella incorse relativamente all' affare della Barriera, le diremo:

Non è vero che la Commissione nominata nel Novembre 1879 avesse il mandato speciale di riferire sui progetti di barriera, ma bensì su tutti i lavori straordinari; che fra questi, essendovi compresi quei progetti, si dichiarava incompetente per riferire sul loro valore artistico, mentre proponeva che la località e l' importo della barriera stessa, dovessero essere quelle designate nell' *ultimo* progetto Borsari. Che quando si eseguisse il progetto Borsari, riteneva necessarie molte modificazioni nella parte architettonica.

Il Consiglio comunale ammetteva col suo voto la massima della località e della spesa, come all' *ultimo* progetto Borsari, e nominava un' altra commissione perchè riferisse a suo tempo sui progetti che i concorrenti in seguito a quella deliberazione avrebbero presentati, sia riformando quelli esposti, sia producendone altri.

Ora, la Commissione cui la *Rivista* e noi abbiamo accennato, avrebbe optato per *il primo* dei progetti presentati dall' egregio Capo del nostro ufficio tecnico or fa un decennio e non l' ultimo come disse la *Rivista*.

Inezie, lana caprina, del resto. L' importante si è che si sia concordi nello insistere, sino alla nausea magari, perchè una Barriera sia costruita e tosto.

Che questo bruttissimo *provvisorio che dura da ben* 12 *anni* abbia una volta un fine è ciò che importa. Municipio e Commissione vadano molto oculati nel tutelare le ragioni dell' Arte architettonica, ma facciano lavorare. Pubblico e stampa giudicheranno poi.

All' Ospedale — Non è vero, come ieri vociferavasi che il Checchi, quello sgraziato muratore che cadeva da una impalcatura, sia morto.

Egli, anzi, presenta un notevole miglioramento che speriamo continuerà.

Due suicidj. — Ci scrivono da Cento che l' altra sera suicidavasi il Caporale foriere Gioia Valentino della 3ª compagnia del 54° fanteria di stanza in quella città, esplodendosi un colpo di fucile al torace che rendevalo all' istante cadavere. L' infelice trovavasi agli arresti, quando decise di por fine ai suoi giorni e al mi-serando passo pare fosse spinto dalla punizione inflittagli.

— Nella borgata di Villanova, un boaro, di cui ignoriamo a tuttora il nome, l'altro ieri suicidavasi esplodendosi sotto il mento un colpo di fucile. S' ignorano le cause che determinarono il suicidio.

Nomine di Vice-pretori. — Sopra proposta del Min. Guardasigilli, con Decreto reale in data del 15 and., venivano nominati a Vicepretori del 2° Mandamento della città nostra, li sigg. avv. Tullio Rocchi e Cesare Rizzoni: il Vicepretore avv. Luigi Pre veniva destinato al 1° Mandamento.

Alla Pretura di Copparo a Vicepretore veniva nominato il sig. dott. Gaetano Venturini.

Noi segnaliamo codeste nomine col più sentito piacere, trattandosi di giovani che danno prove di capacità, di ingegno e di studio.

Le file troppo nutrite del nostro foro non potrebbero in altro miglior modo assottigliarsi, fornendo al ramo giudiziario abili magistrati.

Manicomio provinciale. — Dal bollettino mensile ieri pubblicato togliamo il seguente movimento dei malati nel mese di Marzo:

Esistenti al 1° Marzo 269 malati.
Entrati nel corso del mese 20.
Usciti nello stesso periodo: guariti 22, migliorati 2, morti 5 - Totale 29.
Rimasti al 31 Marzo 260.

In questura. — In Tamara (Copparo) la notte del 22 corrente ignoti ladri mediante rottura dell' uscio di una stalla nella possessione del sig. Strozzi Gaetano di Ferrara, rubarono una cavalla. Sorpresi però dai contadini si davano alla fuga abbandonando l' animale che potè così essere ricuperato.

— Questa notte le guardie di P. S. arrestarono un' individuo pregiudicato trovato in attitudine sospetta in via S. Romano.

E questa mattina altro individuo pregiudicato scorto in possesso di un sacco di strami di sospetta furtiva provenienza.

Teatro Tosi Borghi. — La drammatica compagnia Checchi-Raspantini rappresenta: 1° *Le prime armi di Figaro*, commedia in 3 atti di V. Sardou. La parte di *Figaro* è sostenuta dalla distinta attrice signora *T. Boetti Valvassura*.

2° *Dopo il primo Ballo*, monologo del sig. avv. Lino Ferriani scritto appositamente per la signora T. Boetti V.

3° *Un viaggio dietro una Vedova*, farsa,

Ecco quanto offre per sua beneficiata l' egregio attore brillante *Oreste Bonfiglioli*.

Il programma è solleticante per le novità delle quali si compone; speriamo che il pubblico, per fare anch'esso una novità, accorra numeroso a festeggiare l' attore cui dimostra ognora la sua simpatia.

Ieri sera l' *Innocentina* di Chery ha dovuto arrossire pei fischi indirizzatile dal pubblico. *Il pugno incognito*, di Bersezio, teneva pel resto della serata molto allegri i *pochi* intervenuti, che indirizzarono *molti* applausi al Bonfiglioli.

GEMINI.

Birraria e Ristoratore al Châlet. — Questo nuovo leggiadrissimo edificio con annesso giardino che tutti ammirano appena fuori di Porta Reno, verrà domani inaugurato con una refezione che il proprietario offre alle autorità, alla stampa e a pochi altri invitati; e aperto al pubblico domani sera alle 7 col concorso della Banda cittadina gentilmente concessa, di un concerto appositamente scritturato, illuminazione, fuochi artificiali e..., e chi vuol sapere di più vada.

—

Osservazioni Meteorologiche
22 Aprile

Bar.° ridotto a 0°	Temp° min.° 11.° 7 C
Alt. med. mm. 760.67	» mass.° 23. 1 »
Al liv. del mare 762.69	» media 17. 0 »
Umidità media: 66°. 7	Venti dom. NE; SE

Stato del Cielo:
Sereno — Nuvolo

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
23 Aprile — ore 12 min. 1 sec. 30
» » Temp. minima 12.° 7 C,

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

È anche disponibile un Medico pratico per servire interinalmente in una Medica Condotta di questa Provincia.

Il suindicato sanitario tiene recapito alla Farmacia Perelli in Piazza del Duomo.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 22. — *Londra* 21. — I ministri indirizzarono lettere ai capi del loro rispettivo dipartimento, prendendo congedo e ringraziandoli del loro zelo spiegato negli ultimi 6 anni.

Londra 20. — Il *Times* dice che finchè i principii che inspirarono la circolare di Freycinet prevarranno in Francia, la Francia e l' Inghilterra saranno d' accordo

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de Pubblicitè E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C.ⁱ, 139 e 140 Fleet, Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

nel mantenere la pace, e l' equilibrio politico in Oriente e nell'Occidente di Europa.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che Tricupis indirizzò ai rappresentanti della Grecia all'estero un dispaccio invitandoli di chiamare l'attenzione delle potenze firmatarie del trattato di Berlino sull' intenzione della Porta di mettere ostacoli ai lavori della commissione tecnica per la delimitazione della nuova frontiera greca.

Tutti i giornali del mattino annunziano che la regina incaricherà Hartington di formare il gabinetto.

Roma 20. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Sul principio della seduta di ieri, l'on. Bria interrogò l'on. ministro dell' interno sull'assassinio commesso a Livorno sulla persona del dottor Farenzona, attribuito dalla opinione pubblica a vendetta settaria.

L' on. Depretis rispose che la città era rimasta impressionatissima di questo deplorevole fatto, che le autorità procedevano alacremente per giungere alla scoperta del colpevole — e che egli, per coadiuvare la loro opera, aveva fatto partire immediatamente per Livorno un funzionario superiore del ministero: — l'on. Bria si dichiarò soddisfatto.

Si riprese per la discussione del bilancio della guerra: — l'on. Primerano riferì che la Commissione accettava solamente la terza parte dell'ordine del giorno ieri svolto dall'on. Ricotti.

Quest'ultimo insiste nelle sue proposte ma la Camera non le appovò che in quella parte che la Commissione e il ministero avevano dichiarato d'accettare: — la discussione del bilancio continuerà oggi.

Fu annunziata un interrogazione dell'onorevole Bonghi al ministro dell'istruzione pubblica relativa alla scuola d'archeologia e alla scuola superiore femmenile e l'on. Vacchelli svolse un progetto di legge di sua iniziativa, che la Camera, — dietro assenso dell'on. guardasigilli — prese in considerazione.

GRATIS - Il programma di tale operazione viene dato GRATIS a chi ne fa ricerca - GRATIS